



Le ferite coloniali della Palestina

L'oppressione di Israele nel saggio di Luigi C. Cazzato
A due anni dal 7 ottobre, «la verità, vi prego, su Gaza»

di LINO PATRUNO

Il fatto è che bisogna stabilire una volta per tutte chi è l'oppressore e chi l'oppresso. Solo così si capirà cosa avviene a Gaza, mentre rallenta soltanto la mostruosa sproporzionata reazione israeliana all'attacco del 7 ottobre di due anni fa. Perché pur quell'orribile eccidio è stato solo l'ultimo di una serie di

atti di reazione all'occupazione della Palestina, cominciata circa un secolo fa con la sottrazione colonia-

le di una terra non sua da parte del sionismo di Israele. E con le azioni di Hamas che sono state appunto resistenza («sumud») e tentativi di liberazione dalla violenta oppressione coloniale. Perché se le parti di aggressore e vittima da più parti si invertono come si fa, non si fa altro che stravolgere gli «eventi certi della storia» con un meccanismo di colonialità assecondato un po' da tutta la comunicazione occidentale.

Non le manda a dire Luigi C. Cazzato, docente di inglese e decolonialità all'università di Bari, nel suo libro *Palestina fra Oriente e Occidente - Anglosfera, ferite coloniali e re-esistenza decoloniale* (Meltemi Linee editore, pp. 270, euro 20). Un acuminato e sofferto libro che (come dice nella prefazione Tommaso Molinari, rettore dell'università per stranieri di Siena) «prova a squarciare la cortina fumogena che avvolge la Questione palestinese con lo studio delle sue radici storiche e culturali, radici tanto profonde

quanto quelle degli imperialismi e colonialismi europei». E proprio questo, con tutto ciò che sta avvenendo laggiù, è uno fra quei momenti della storia «in cui il silenzio è complicità» e in cui «restare spettatori equivale ad avallare il crimine» (dalla postfazione di Nabil Bey Salameh, fondatore del gruppo musicale dei Radiodervish).

Cazzato prova a rompere questo silenzio. E lo fa anche col Gruppo S/Murare il Mediterraneo e la petizione «La verità, vi prego, su Gaza», un «grido di dolore» che dice inascoltato dai media in presenza di una «menzogna sistemica in cui si cancellano parole come “genocidio” e “pulizia etnica”», ciò che, affermano, sta avvenendo a Gaza. Tutto iniziato, spiega Cazzato, nel 1948 con l'attribuzione impropria agli ebrei di terra palestinese da parte del Mandato britannico (cominciato nel 1922 sulle ceneri di quell'impero ottomano in cui pur musulmani ed ebrei «convivevano pacificamente»).

È stata la Nakba, la corrispondente araba della cacciata della diaspora, a portare all'espulsione di circa 750 mila palestinesi dalle loro case. E l'inizio di una «brutale» occupazione coloniale che continua ancora oggi, «sostenuta da una narrazione che ribalta ruoli e responsabilità». Situazione che poi ha innescato varie guerre arabe per scrollarsi dal giogo, a partire da quella dei Sei giorni. E tutte più o meno

conclusesi con altra terra accaparrata da Tel Aviv (e la restituzione del solo Sinai per un'intesa con l'Egitto). E gli stessi accordi di Oslo pieni di fiducia e onorati col Nobel per la pace furono «il perpetuo asser-

vimento a Israele» (ma costati la vita al premier Rabin ammazzato da un connazionale estremista). Insomma un passato che non passa. Mentre a Gaza nel 2024 sarebbe stato ucciso in media un bambino ogni 15 minuti.

Secondario a questo punto dire come non tutta la ricostruzione di Cazzato coincida con quella di altre fonti. Più urgente sottolineare quanto l'auspicata soluzione dei «due popoli e due Stati» (rifiutata da Tel Aviv perché considerata passaporto per i «terroristi» di Hamas) lasci aperta la grande frattura: una coesistenza finora bocciata dai fatti e dalle volontà. Mentre il piano di tregua di questi giorni è accompagnato tanto da speranza quanto dal ricordo di delusioni precedenti. Perché se la Palestina deve vivere, deve vivere anche Israele. Come, fianco a fianco? Un dilemma sul quale per ora sono tonate solo le bombe.

LE RADICI STORICHE

L'autore prova a squarciare la cortina fumogena intorno alla questione



SCRITTORE
A dx, Luigi
Cazzato
In alto, Gaza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634